



Ugo Pecchioli

ANNIVERSARIO

Napolitano ricorda Pecchioli
«Un valoroso antifascista»

ROMA Un messaggio del Capo dello Stato ha ieri aperto alla sala Zuccari del Senato, il convegno in memoria di Ugo Pecchioli, nel decennale della scomparsa. Al convegno, presieduto dal capogruppo dell'

Ulivo, a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro, hanno partecipato il Presidente onorario della Repubblica, Francesco Cossiga, il segretario dei ds, Piero Fassino, Adalberto Minucci, che di Pecchioli fu amico e col-

laboratore e, in rappresentanza del Senato, il vice presidente, Gavino Angius. Napolitano ha ricordato il contributo non cancellabile di Pecchioli all'impegno comune delle forze antifasciste e democratiche per difendere i valori costituzionali, le istituzioni e le libertà rinate dalla Resistenza alla quale Pecchioli partecipò giovanissimo.

n.c.

SENATO

Russo Spena, Rc: «Su Carlo Giuliani la Destra ci aiuti a trovare la verità»

ROMA «Anche oggi - afferma il capogruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spena - alcuni esponenti della destra e il Cocer dei Carabinieri hanno rumorosamente criticato la nostra scelta di intitolare a Carlo Giuliani

la sala dell'Ufficio di presidenza del nostro gruppo, chiedendo addirittura assurdi interventi d'autorità da parte dei vertici istituzionali. Sarà bene chiarire che in questa decisione non c'era e non c'è alcun intento pro-

vocatorio né offensivo». «È invece assolutamente vero - prosegue Russo Spena - che noi intendiamo fare tutto il possibile per evitare che i fatti di quelle tremende giornate del luglio 2001 vengano dimenticati e coperti da un colpevole silenzio. Si parla, voglio ricordare, di una intollerabile sospensione dei diritti democratici che fu denunciata dalle principali testate di tutta Europa».

Berlusconi tentato dalla «spallata»

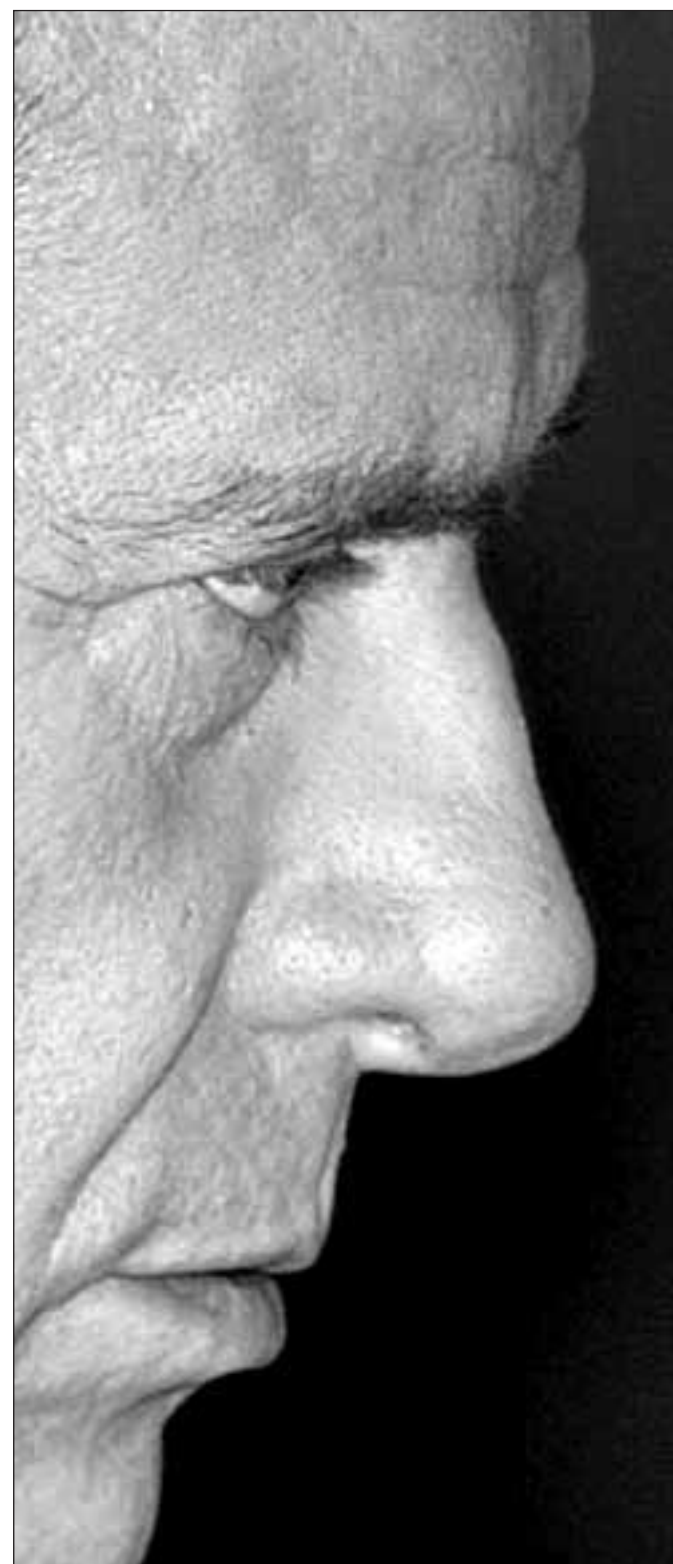
Domani a Vicenza raduna le truppe. Missione in Molise: convinto che vincere lì conti moltissimo

di Natalia Lombardo / Roma

SEPARATI IN PIAZZA Opposizione in città diverse, a ciascuno gli imprenditori suoi: Berlusconi domani manifesta a Vicenza nel fortino della piccola industria? Il leader Udc sarà a Stresa con i poteri forti e il 28, a Roma, kermesse centrista contro la Finanziaria.

Silvio Berlusconi ieri ha fatto le prove generali con claque azzurra a Verona in occasione della messa celebrata dal Papa con il quale Silvio si dice «in perfetta sintonia». Oggi tornerà in Molise dove si vota il 5 novembre contando sulla vittoria di Iorio, candidato di Fiala presidenza di Regione. Chissà se a San Giuliano lo fischieranno come dopo il terremoto? Domani invece la «prima» della scesa in piazza contro la Finanziaria sarà a Vicenza con la partecipazione di... Gianfranco Fini e il ritorno di Umberto Bossi. Piazza facile, la città del NordEst arrabbiato in cui i piccoli industriali fecero il tifo per l'ex premier nel match contro Della Valle. Il raduno regionale organizzato dal presidente della Regione Veneto, Galan, si è così trasformato nella prima della serie di manifestazioni della Cdl, aizzata dalla fiducia posta sul decreto fiscale. Unico assente, Pierferdinando Casini che il 28 a Roma si farà una manifestazione nazionale di casa Udc al Palalottomata, neppure fosse «the Boss». Questione di strategie e di spallate: «Prodi restituisca le chiavi di Palazzo Chigi», attacca Berlusconi in una nota, approfittando della bocciatura delle agenzie di rating all'Italia, mentre alla folla veneta ripete l'ultimo spot «aridatece er puzzone». Ringalluzzito dai fischi su Prodi a Verona, l'ex premier annuncia mobilitazioni di Forza Italia nelle città d'Italia a fine mese (il 28 e il 29) adobbati con «gazebo e banchetti informativi» per megafonare slo-

gan contro lo «stato di polizia fiscale» governativo. Il leader di An sarà a fianco di Berlusconi a Vicenza e ieri, in una manifestazione anti Finanziaria con i sindaci di An, Fini ha usato la *moral suasion* del presidente Napolitano per sentenziare: «Se Prodi mette la fiducia dice no al Capo dello Stato». Poi riattacca: «Prodi non faccia lo scaricabarile», per la bocciatura sui conti. Casini invece fa di tutto per uscire dal coro (in fondo imita Follini): privilegia la battaglia parlamentare, dirotta l'attenzione sulla privatizzazione Rai. E domani invece che nella piazza dei Signori di Vicenza sarà a Baveno, vicino Stresa sul Lago Maggiore, per un convegno sulle liberalizzazioni con il ghot economic finanziario di area cattolica e non solo: Baretta di Confindustria, Capuano per la Consob, Gnudi per l'Enel, il garante Antitrust Catricalà, Ferruccio De Bortoli per il Sole24ore. Ornaghi della Cattolica e altri, compreso il presidente della Lombardia Formigoni. Un convegno organizzato da mesi da Michele Vietti, ma che cade a fagiolo perché Casini si sfili dalla Triade della Libertà a Vicenza. «È nato come evento regionale» è la scusa centrista, infatti per l'Udc ci saranno solo «i parlamentari veneti». Sembrava certa la presenza di Giovanardi (forse anche del segretario Cesa guarito da una bronchite...). Un richiamo all'ordine deve aver causato un ripensamento. Ci sarà D'Onofrio, salernitano eletto in Veneto. Avanti così con piazze separate contro la Finanziaria. «Fosse per Berlusconi il governo dovrebbe cadere subito. Casini, invece, vuole aspettare un po' e Fini si barcamena», soppesa l'azzurro Senza, convinto che sia un gioco delle parti. La Cdl aspetta che il cadavere (del governo) passi sul fiume: c'è chi



Silvio Berlusconi Foto Ansa

dà solo sei mesi di tempo e chi due anni e mezzo magari per il timore di perdere un seggio in Parlamento. Vannino Chiti un mandato esplorativo specifico presso il centrodestra. Due le condizioni irrinunciabili: spianare drasticamente la montagna di emendamenti proposti dal centrodestra al decreto fiscale e l'impegno formale ad arrivare al voto finale del provvedimento venerdì.

Leri, stracchiando l'appello di Napolitano a fini di parte, e brandendo i «rating» negativi delle agenzie di valutazione internazionali, il centrodestra sembra rispondere picche: Berlusco-

PALAZZO MADAMA

Una delegazione di senatrici ha incontrato donne curde e irachene

ROMA «Credo che la cultura, l'intelligenza e la capacità delle donne siano risorse preziose non ancora pienamente utilizzate per raggiungere e mantenere la pace nel mondo». È stata Anna Finocchiaro, presidente del gruppo dell'Ulivo al Senato a dare il benvenuto a 40 donne irachene, di cui 15 curde, in Italia per seguire un master sul federalismo organizzato dal ministero degli Esteri che ieri hanno partecipato ad un incontro con le senatrici promosso da Rosa Villocco Calipari (Ulivo) nell'aula della Commissione Difesa a Palazzo Madama. Tre ore a confronto sui diritti, il passato buio della dittatura, il presente fatto di piccoli passi, il futuro. Presenti all'iniziativa hanno preso parte tra gli altri, Anna Serafini, Silvana Amati, Silvana Pisa, Giovanni Battaglia, Ignazio Marino, la senatrice di Rifondazione comunista Lidia Menapace, Loredana De Petris dei Verdi, Maria Burani Procaccini e Laura Bianconi di Fi.

FIUGGI

Frasca Polara: al question time Giovanardi leggeva «veline». La replica: non è vero

ROMA Battibecco tra Carlo Giovanardi (Udc), ex ministro per i Rapporti con il Parlamento, e il giornalista parlamentare Giorgio Frasca Polara. Nel corso della lezione tenuta ieri da Giorgio Frasca Polara al seminario di formazione per praticanti giornalisti a Fiuggi, il giornalista parlando del Question Time ha citato Carlo Giovanardi parlando di «veline» utilizzate dall'ex ministro per rispondere alle domande poste dai parlamentari in quella sede. L'esponente centrista si è risentito e ha fatto sapere di aver inviato al direttore del seminario un fax di precisazione: «Non ho mai risposto in Aula in base a veline: su ogni interrogazione rielaboravo personalmente i dati che mi venivano forniti dai ministeri competenti». Sarcastica la replica di Frasca Polara: «Il Parlamento non sapeva di possedere tra i suoi membri un campione di onniscienza: ora tutti lo sanno, è l'onorevole Giovanardi».

IL CASO

Forza Italia, un partito allo sbando pieno di debiti e con pochi iscritti

di Angela Bianchi / Roma

Un partito allo sbando: pochi soldi, sedi provinciali commissariate e tesserati quasi inesistenti. Questo il bilancio di Forza Italia, a 12 anni dalla sua nascita: ma a Forza Italia ci credi ancora? Non è che, come ogni manager, alla fine preferisce tagliare il ramo secco per inventarsene un altro? «Del resto anche nell'ultima campagna elettorale ha dimostrato che in fondo è lui e soltanto lui il motore di tutto», si sfoga un fedelissimo. La riunione si è conclusa tra il gelo: si rivedranno martedì, forse

mercoledì della prossima settimana. All'ordine del giorno, ancora, come organizzare l'opposizione, come rilanciare l'azione sul territorio ed anche come rimettere in moto la macchina del partito, ormai inesistente. Il grido d'allarme è tutto nei numeri: su cento comitati provinciali, ben 70 sono stati commissariati. E i commissari non pagano le bollette, gli affitti, i conti: molte sedi chiudono e i debiti che lasciano ricadono sul partito centrale. Servono altri soldi, è stato l'appello. «Datevi da fare. Dobbiamo trovare fondi, finanziamenti. Così non si può andare avanti», ha spronato Crimi. Berlusconi, con sue fidejussioni, ha già garantito un indebitamento di circa 135 milioni di euro. La cartolarizzazione dei rimborsi elettorali dovrebbe aiutare, ma non basta. Il tesoriere sta rimettendo a posto i conti, ma è il partito che è nel marasma. Se il centro si lamenta, la periferia infatti mugugna: da tempo alle casse regionali non arriva un euro, ci sono ancora i debiti della scorsa campagna elettorale. E la prospettiva ora di lanciarsi in quella «spallata al governo Prodi» invocata dal Cava-

liere, con affissioni e magari qualche spot, fa tremare le vene ai polsi ai coordinatori: «I manifesti ce li hanno spediti, ma sono i soldi per pagare le affissioni che mancano», confida qualcuno. Voci rigorosamente anonime, ovviamente. Che raccontano di un partito centrale attraversato da risse e da lotte intestine ed uno periferico allo sfascio. Che puntano il dito contro quel deficit di democrazia interna che ha fatto sì che in tutti questi anni non c'è mai stato un congresso nazionale. E che negli ultimi cinque, ha azzerato perfino quelli provinciali, togliendo parola alla base e procedendo per commissariamenti. Risultato: iscritti in drastico calo. «Nemmeno tutti i nostri eletti nei consigli comunali, provinciali, regionali e perfino al Parlamento hanno la tessera», confida qualcun altro. C'è chi mette sotto accusa la gestione Bondi-Cicchitto. Sottolineando che quella commissione - pletrica - nominata un mese fa per la revisione dello statuto e per riscrivere le nuove regole del congresso, non si è riunita nemmeno una volta. Ma la domanda che tutti si pongono è un'altra: ma Berlusconi che vuole fare di Forza Italia?

Il «metodo» Napolitano che tanto urta il centrodestra...

L'appello al dialogo che parte dal Quirinale sulla Finanziaria ma anche su altro vissuto con freddezza dalla Cdl

di Vincenzo Vasile

A CHI SI RIVOLGE Giorgio Napolitano, quando chiede che la Finanziaria nasca dal «confronto» nel Parlamento e nel Paese?

Proprio ieri i chiarimenti venuti dalla riunione del Consiglio dei ministri possono offrire una chiave di interpretazione, su uno dei temi più caldi: la questione di fiducia sarà posta - ha spiegato il governo - solo in caso di necessità, cioè per fronteggiare un ostruzionismo preconcetto e paralizzante dell'opposizione. Non è certamente una combinazione fortuita se questa puntualizzazione è venuta proprio dopo l'incontro con il capo dello Stato, preoccupato per la piega

presa da eccessive radicalizzazioni e asprezze dello scontro. E, come vedremo, non solo. C'è da dire che ai più era sfuggito che la scorsa settimana a Londra Napolitano fosse tornato a trattere il manifesto metodologico del suo settennato, indicando la necessità di placare toni e asperità, e di realizzare «un confronto più pacato e più costruttivo». Questo obiettivo non si deve arenare sullo scoglio della Finanziaria, è quanto Napolitano ha raccomandato l'altro giorno a Prodi e a Padoa Schioppa durante il pranzo di lavoro al Quirinale. Ma il richiamo che viene dal Colle, perché possa avere qualche fortuna, necessita di trovare ascolto da parte di un altro parallelo interlocutore: l'opposizione. E' rivolto, dunque, anche ad essa. Toni e argomenti non

sembrano, da questa parte, però, essere cambiati, nonostante le mosse concilianti del governo e della maggioranza, che con Piero Fassino ha esPLICITATO ieri che la fiducia non verrebbe posta se la Cdl manifestasse senso di responsabilità. Ed è stato dato quindi al ministro per i rapporti con il parlamento, Vannino Chiti un mandato esplorativo specifico presso il centrodestra. Due le condizioni irrinunciabili: spianare drasticamente la montagna di emendamenti proposti dal centrodestra al decreto fiscale e l'impegno formale ad arrivare al voto finale del provvedimento venerdì.

Leri, stracchiando l'appello di Napolitano a fini di parte, e brandendo i «rating» negativi delle agenzie di valutazione internazionali, il centrodestra sembra rispondere picche: Berlusco-

ni, nel pressoché totale silenzio di ciò che rimane della sua alleanza, non ha abbandonato gli accenti tribunizi, chiamando Prodi a «restituire le chiavi» di palazzo Chigi. E ai più è sembrato che la sparata mirasse soprattutto a stoppare la mediazione sollecitata da Napolitano. Che per adesso riscuote il consenso più concreto sul piano del confronto sociale: Montezemolo ha partecipato al tavolo di palazzo Chigi sul Tfr; il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ha rimarcato l'importanza delle sollecitazioni che vengono dal Quirinale. Che non si stanca di raccomandare concertazione. Una «leale collaborazione» fra Stato ed Enti locali è «la premessa indispensabile per favorire uno sviluppo economico durevole e sostenibile», ha insistito ieri in un tele-

gramma indirizzato al presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli. E' una tela difficile da tessere, ma il capo dello Stato non intende demordere. Nell'opera di impulso istituzionale che caratterizza per prassi costituzionale le sue prerogative sta introducendo almeno due novità: una più frequente esposizione ai riflettori e - da ex-parlamentare di lungo corso - una più acuta attenzione ai poteri delle assemblee elettive. Che considera il luogo preminente di un corretto confronto politico. Sicché quello che apparentemente è un discorso sul metodo, si condensa di contenuti. Con alcune avvertenze: il confronto nel caso della Finanziaria, dove i due schieramenti si fronteggiano con diverse visioni della società e delle scelte di politica economica, non prefigu-